

Il Monte Analogo 14: Rivista di poesia e ricerca

Semestrale, anno VIII, dicembre 2011, pagg. 63, € 5,00

di Antonino Contiliano

Il presente numero de Il Monte Analogo, rivista diretta da Meteen Nasr, è strutturato nelle seguenti parti: *L' Editoriale, Una prosa di Giampiero Neri e commento di Roberto Caracci, Tracce: L'inventario, Quindici poeti, I Saggi: Incontrare la poesia di Luisa Pianzola di Lorenzo Gattoni, Una tranquilla infelicità, Omaggio alla vita e alla poesia di Virgilio Giotti, di Aldo Marchetti, Le recensioni.*

Nell' Editoriale il direttore scrive che all'ultimo giorno di questo 2011 – che è riduttivo chiamare difficile ma che forse ci permetterà di confrontarci sul piano economico e soprattutto culturale col resto dell'Europa – Il Monte analogo rispetta il suo impegno di semestralità e soddisfa nel contempo le aspettative di altri 15 poeti che per maturità linguistica, coerenza ed estro sono stati individuati come meritevoli di pubblicazione all'interno di un gruppo che contava ben 41 pretendenti. Questa è infatti la prospettiva della rivista che, giunta al suo nono anno di vita, continua a perseguire: realizzare cioè una pubblicazione cartacea che semestralmente possa dar conto della vasta e articolata attività poetica di scrittura e di ricerca in Italia.

Giampiero Neri, che segue con passione l'attività della rivista, pubblica in questo numero, "Tracce", un'altra prosa "che guarda la poesia", accompagnata da un puntuale commento di Roberto Caracci. Invece la sezione saggistica è tornata, dopo la ben riuscita convergenza sulla

figura di Roberto Sanesi nel precedente N° 13, alla tradizionale doppia prospettiva dell'intervista e del saggio critico e informativo. Per realizzare la prima, il poeta e redattore Lorenzo Gattoni ha intervistato o meglio ha avuto un incontro in un giardino durante una bella giornata novembrina con la poetessa piemontese Luisa Pianzola che ha attirato recentemente l'attenzione di vari attenti osservatori su delle poesie che, per usare le sue stesse parole "tengono sveglio il lettore" con le loro tematiche divergenti.

Interessante il saggio intitolato *Una tranquilla infelicità*, omaggio alla vita e alla poesia di Virgilio Giotti di Aldo Marchetti; in questo scritto si afferma che Giotti è stato uno dei maggiori poeti triestini del secolo scorso. Quella che ha vissuto è stata la stagione di Saba, Marin, Slapater, Stuparich, ai quali viene abitualmente accomunato.

Li incontrò tutti a Firenze nell'ambiente de *La Voce* quando, nel 1907, fuggì dalla città natale per fuggire il servizio militare nell'esercito asburgico.

Uomo schivo, modesto, dimesso nei modi e nel vestire rimase tuttavia ai margini del gruppo dei *giuliani*, che si raccoglievano intorno a Prezzolini e al Caffè *Giubbe Rosse*. Del resto a quel tempo si sentiva più pittore che poeta. Portato per il disegno aveva frequentato a Trieste la Scuola Commerciale dalla quale uscivano diverse generazioni di pittori e scultori, con alcuni dei quali mantenne una lunga amicizia.

Fu invece un poeta che, come spesso accade, maturò un lento e faticoso, ma alla fine luminoso e duraturo riconoscimento.

Dalla critica più influente quella di Giotti viene considerata la poesia dei valori semplici e degli aspetti poveri della quotidianità: la famiglia, gli oggetti d'iso, le mura di casa silenziose, il trascorrere dei giorni e delle stagioni. Il respiro tuttavia si amplia al rione periferico dove il poeta va ad abitare quando ritorna a Trieste alla fine della prima guerra, alle bettole di quartiere, alle feste di carnevale, all'andirivieni di uomini e donne affaccendati nei lavori di una città viva e calorosa.

Quando la visione si dilata ancora raggiunge il porto con i velieri, i vapori, le tartane, con il continuo movimento di uomini e merci. La cornice è quella di Trieste racchiusa tra l'ampio golfo e la stretta cerchia delle verdi colline del Carso, con i suoi cieli azzurri e le nuvole alte spinte dai forti venti di terra.

Giotti amava definirsi "uomo della misura" e come tale, attraverso la poesia, sembra voler costruire un mondo affabile, decoroso, rispettoso dei sentimenti umani e dell'universo domestico. Un mondo poetico di abitudini placide e dolci, privo di qualunque eloquenza, spoglio di qualsiasi mitologia.

Bruna Maier h parlato di “una poetica fondata sull’equazione biografia-poesia, sullo scorcio interiore, sulla trasfigurazione lirica di una grigia e melanconica cronaca domestica”.

Nel panorama delle riviste cartacee di poesia pubblicate in Italia, Il Monte Analogico, che ha la sua sede a Milano, si colloca tra quelle più interessanti.